



Allegato al comunicato stampa del 13 febbraio 2019

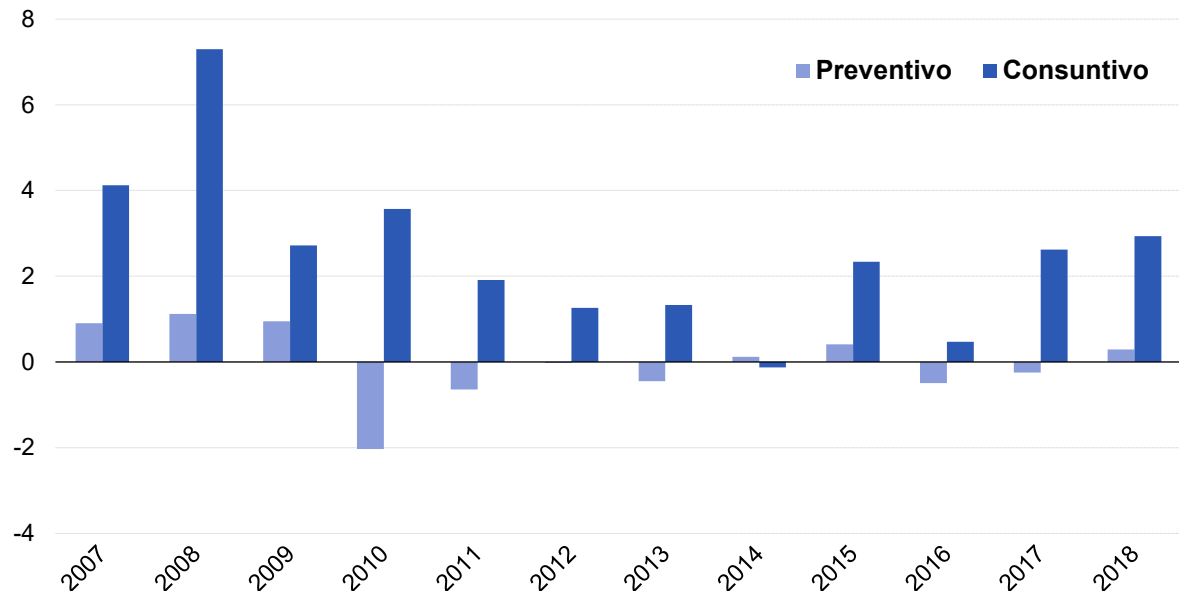
La Confederazione ha sbagliato i conti?

I conti 2018 della Confederazione chiudono con un'eccedenza di 2,9 miliardi di franchi a fronte dei 295 milioni preventivati. Perché spesso il risultato del consuntivo è migliore del preventivo? Domande e risposte

Davvero accade spesso che i conti della Confederazione siano migliori del preventivo?

Sì, in passato è accaduto spesso. Solo nel 2014 i valori di consuntivo sono stati lievemente inferiori a quelli preventivati (cfr. fig. 1).

Figura 1: Risultato ordinario dei finanziamenti 2007–2018 (in mia.)



A cosa è dovuta questa differenza tra consuntivo e preventivo?

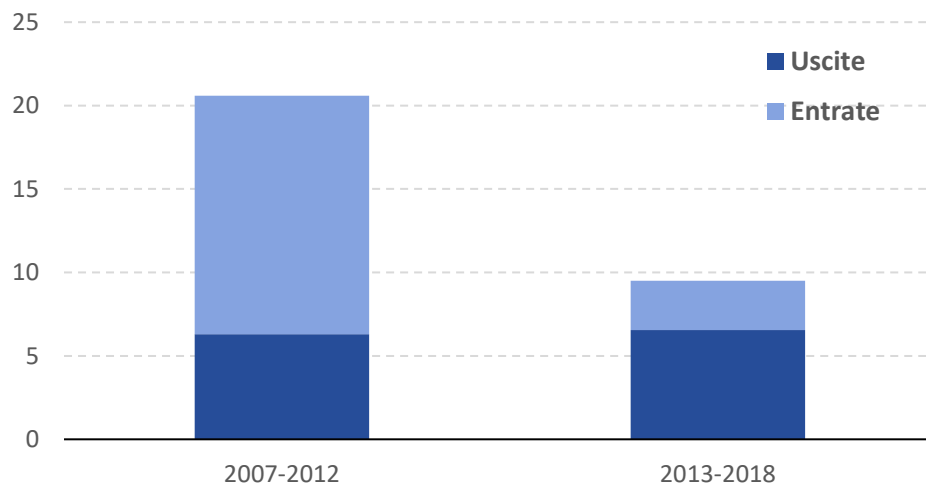
Le chiusure di bilancio migliori rispetto alle previsioni sono determinate da entrate supplementari (sottostimate nel preventivo) e minori uscite (sovrastimate nel preventivo).

Gli errori di stima delle entrate sono inevitabili, dato che l'evoluzione delle stesse è soggetta a fluttuazioni piuttosto forti. Gli errori dovrebbero però essere compensati nell'arco degli anni.

Le minori uscite rispetto al preventivo sono una conseguenza del sistema, poiché i crediti a preventivo stanziati dal Parlamento non possono essere superati. Per questo motivo le unità amministrative tendono ad adottare un approccio prudente nella preventivazione e nell'impiego delle risorse.

La figura 2 indica la somma degli scostamenti rispetto al preventivo registrati sul versante delle entrate e delle uscite dal 2007. È evidente che negli ultimi anni la qualità delle stime delle entrate è nettamente migliorata.

Figura 2: Somma degli scostamenti rispetto al preventivo 2007–2012/2013–2018 (in mia.)



Quali difficoltà comporta la stima delle entrate?

La difficoltà è in gran parte riconducibile all'imposta preventiva, per la quale dal 2005 si osserva una crescita tendenziale. Ciononostante, l'evoluzione di questa imposta è molto volatile e, pertanto, difficilmente prevedibile.

Perché?

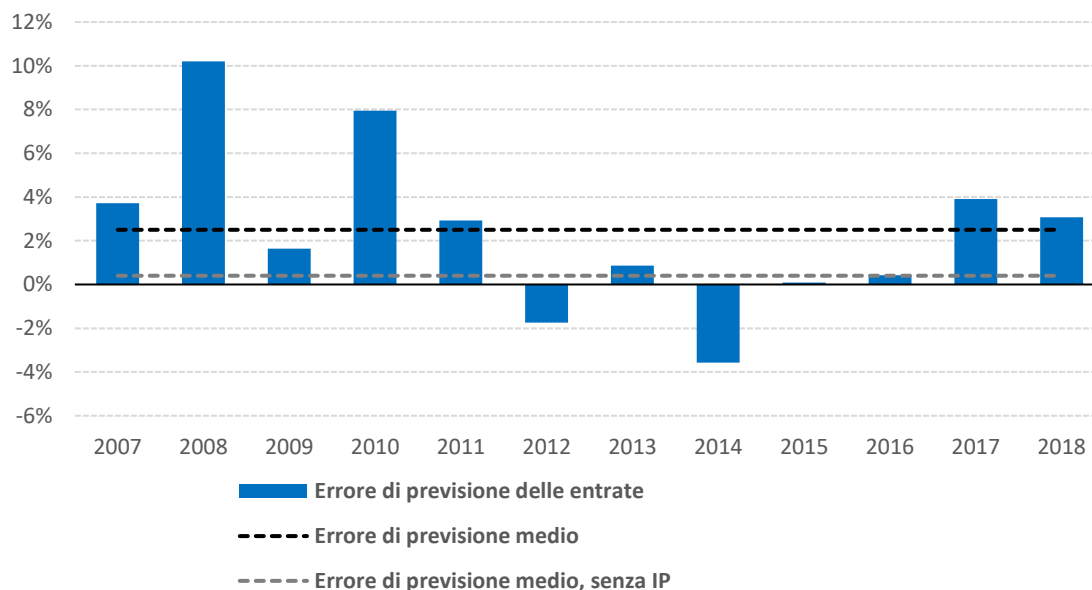
Innanzitutto gli utili e i dividendi distribuiti dalle imprese sono soggetti a forti variazioni. In secondo luogo, le imprese hanno tre anni di tempo per chiedere il rimborso dell'imposta preventiva. A causa dei tassi d'interesse negativi, le istanze di rimborso vengono differite. Infine, singoli casi importanti possono falsare la stima delle entrate. La combinazione di tutti questi elementi rende le entrate dell'imposta preventiva volatili.

Come sono evolute negli ultimi anni le stime delle entrate? Hanno potuto essere migliorate?

Negli ultimi anni le stime delle entrate sono notevolmente migliorate. Nel periodo compreso fra il 2013 e il 2018 le entrate sono state sottostimate dello 0,7 per cento, mentre nel quinquennio precedente il margine di errore era più grande (2007–2012: 4,0 %). Il miglioramento è riconducibile soprattutto al nuovo modello di stima applicato all'imposta preventiva dal 2012.

La figura 3 mostra gli errori di previsione delle entrate. Un valore positivo indica che le entrate sono state sottostimate. Gli scostamenti più rilevanti sono ascrivibili all'imposta preventiva, come indicano gli errori di previsione medi con e senza imposta preventiva (linee tratteggiate). Dalla figura si evince inoltre che gli errori di previsione seguono l'andamento congiunturale: nelle fasi di ripresa le entrate sono tendenzialmente sottostimate (errore di previsione positivo), mentre nelle fasi di recessione vengono sovrastimate (errore di previsione negativo). I due effetti si compensano quasi completamente nell'arco di un ciclo congiunturale.

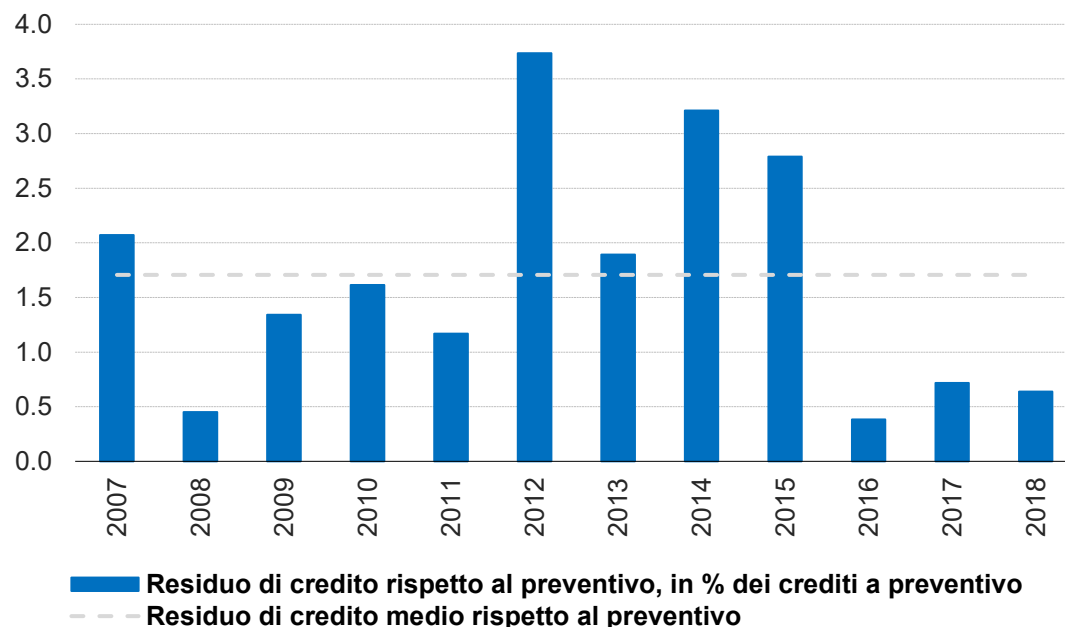
Figura 3: Scostamenti delle entrate rispetto al preventivo 2007–2018 (in % del preventivo)



Come vengono preventivate, esattamente, le uscite?

Nel 2018 le uscite complessive sono state dello 0,6 per cento inferiori ai valori di preventivo, attestandosi a 70,6 miliardi. Nel periodo 2007–2018 le uscite effettive sono sempre rimaste al di sotto del valore iscritto a preventivo. Le minori uscite ammontano in media all'1,7 per cento (cfr. fig. 4).

Figura 4: Scostamenti delle uscite rispetto al preventivo 2007–2018 (minori uscite in % del preventivo)



Generalmente a fine anno le uscite effettive risultano inferiori alle attese, poiché per ogni voce di preventivo si fissa un limite massimo che non può essere superato. Il processo di preventivazione avviene quindi all'insegna della cautela. I mezzi finanziari preventivati in eccedenza restano inutilizzati. L'esistenza di residui di credito mostra però anche che l'Amministrazione gestisce i mezzi stanziati con parsimonia (i crediti inutilizzati non vengono spesi a fine anno).

Di principio, i residui di credito rispetto al preventivo riguardano molti crediti a preventivo, ma vi sono anche fattori più determinanti come le uscite che dipendono direttamente dalle entrate. La diminuzione del gettito dell'imposta federale diretta, ad esempio, comporta una riduzione delle uscite per la quota cantonale corrispondente. Anche singoli casi di rilievo possono determinare regolarmente residui rispetto al preventivo (come il rifiuto dell'acquisto dei velivoli da combattimento Gripen, l'abolizione della piena partecipazione al programma quadro di ricerca dell'Unione europea «Orizzonte 2020» e un numero inferiore di richieste d'asilo).

In quale settore, nel 2018, la differenza tra uscite stimate e uscite effettive è stata più marcata?

Le uscite per beni e servizi e d'esercizio sono state di circa 390 milioni inferiori al preventivo, mentre per quanto riguarda il personale le minori uscite ammontano a 150 milioni. Nel settore dei trasferimenti, le uscite per il settore dell'asilo sono state di 116 milioni inferiori in ragione del numero di richieste inferiore alle attese.